

Lo sviluppo psicoaffettivo

Lo sviluppo mentale del bambino segue in parallelo quello del corpo e rappresenta un'avventura straordinaria e tumultuosa; il bambino impara a vivere e ad amare seguendo un percorso che lo porta, pian piano, dalla dipendenza all'autonomia.

Questo percorso lo porta in particolare a scoprire se stesso, le parti del suo corpo e le loro funzionalità e così facendo stabilirà, a seguito delle varie vicissitudini, un suo personale modo di conoscere ed interpretare il mondo corrispondente al modo in cui ha conosciuto se stesso.

Durante questo percorso il bambino attraverserà diversi stadi, fasi dello sviluppo, che sono in via generale proprie di tutti gli esseri umani all'incirca alla stessa età; la **fase orale**, la **fase della scoperta del mondo**, la **fase della conoscenza del mondo**, la **fase di latenza**, la **fase adolescenziale**.

Ovviamente all'interno di questo percorso non sarà solo ma accompagnato dalle principali [figure di attaccamento](#), in particolare la madre, nella prima fase, ed il padre; in questo modo al bambino viene anche trasmesso il modo di conoscere il mondo proprio dei suoi genitori.

Lo sviluppo si caratterizza quindi dall'incontro di quello che è il **mondo del bambino**, le sue caratteristiche biologiche caratteriali, e quello che è il **mondo reale** che lo circonda (prima i genitori poi la famiglia e quindi la società) in un continuo intreccio che avrà la sua prima parziale conclusione nella burrascosa [fase adolescenziale](#).

Il primo anno di vita

*il primo anno rappresenta il **primo cambiamento in assoluto il bambino vive**; è molto importante in particolare perché in questo periodo egli inizia la scoperta del mondo e di se stesso, e lo fa tramite il suo corpo e quello della madre in relazione. Per il bambino di 1 anno le attività più importanti sono appunto legate alla madre, **l'allattamento**, **l'essere tenuto in braccio**, **l'essere avvolto dallo sguardo materno**; attraverso queste attività gli passa l'idea che il mondo sia più o meno rassicurante e piacevole.*

La nascita

È questa la **prima fase di cambiamento** che il bambino incontra; si viene a trovare in un contesto estraneo a quello che aveva conosciuto. Conosce già rumori e voci ed anche la luce, che già percepiva nella pancia, ma ora li percepisce in modo più intenso, senza mediazioni, e questa è una fonte di stress, anche se perfettamente affrontabile dai suoi organi di senso.

Questo momento rappresenta anche una fase di **distacco** per la madre, che vive una esperienza di lutto che elaborerà tramite la depressione post partum; in questo

momento è importante che entrambi, madre e bambino, recuperino il rapporto di vicinanza adattandosi alla nuova situazione.

Fase orale

Questa fase caratterizza tutto il **primo anno** dello sviluppo ed imperniata sull'**allattamento**.

Prendere il latte per il bambino, oltre ad essere un modo per soddisfare il primo impulso vitale della fame, è un **modo per ricongiungersi con la madre**, ritrovare quel senso di unità perso con la nascita in cui non sono presenti limiti né confini. Ancora, oltre a questo, l'allattamento è anche la prima **forma di relazione** che il bambino intreccia **con il mondo** circostante (pur non essendone ancora consapevole) e quindi l'organo ad esso deputato, la **bocca**, diventa un organo non solo di soddisfazione di un bisogno ma anche e soprattutto un **organo di conoscenza**; attraverso la bocca il bambino impara a conoscere le cose, ne sente la forma, la consistenza, il gusto. Il mangiare diventa un modo per conoscere il mondo e comunicare con esso; da un lato il bambino si apre al cibo e dall'altro si apre al mondo.

La **fame** diventa un **organizzatore della mente** perché tramite l'allattamento e la suzione il bambino comincia a strutturare una seppur minima **idea di sé** e della propria identità e tramite l'esperienza dell'allattamento egli sperimenta l'impulso a mettere dentro di sé le cose buone ed a buttare fuori ciò che è cattivo tramite i rigurgiti; questa modalità diventerà la futura capacità di **distinguere il buono ed il cattivo** dalle esperienze prendendo per sé il primo e rifiutando il secondo.

Attraverso la bocca gli aspetti fisico, psichico e cognitivo sono unificati, **questa fase rappresenta l'origine unificata dei futuri processi emotivi e di apprendimento**. È proprio in questa fase che nasce la fiducia in sé stesso; quando il bambino ha fame si accorge che arriva il latte e la madre con il suo caldo abbraccio ed è come se pensasse che il suo desiderio riesce a far diventare reali le cose, a creare la madre, e questo vissuto si trasformerà nella fiducia di base verso la propria capacità creativa, tanto verso se stesso quanto verso il mondo.

All'interno di questo stadio oltre all'allattamento in sé sono presenti ancora due esperienze fondamentali, **l'essere tenuto e contenuto** nell'abbraccio della madre e l'esperienza dello **sguardo** materno

Il **sentirsi tenuto** tra le braccia permette di ristabilire il contatto originario, uterino, in una forma più evoluta, attraverso il contatto di pelle il bambino si sente unito alla madre ma nello stesso tempo separato; **il contatto cutaneo dà l'idea di essere contenuto all'interno di qualcosa o qualcuno diverso da sé** ma diminuisce lo stress da separazione provocato dalla nascita.

Attraverso il contatto si stabilisce la **coscienza di un sé corporeo unitario**; dato che i muscoli del bambino non sono ancora abbastanza sviluppati è la madre a dare forma al suo corpo tramite il suo abbraccio.

Questo dare forma non ha però solo un risvolto corporeo, il **tenere in braccio corrisponde ad un tenere nella mente**, ad un sostenere i disagi che il bambino

prova di fronte agli stimoli fisici anche dolorosi che prova e non conosce. La funzione di contenimento materno passa dal corpo alla mente; come il bambino non è capace di sostenersi fisicamente e deve farlo la madre per lui, così il bambino non è capace di resistere alle sensazioni fisiche di bisogno, anche dolorose, che prova e deve farlo la madre per lui. È la madre che deve reagire con tranquillità, passandola così al bambino, di fronte ai suoi bisogni impellenti; un bambino non è capace di capire che la sensazione di fame non lo annienterà nel frattempo che attende di essere allattato, la madre sì. In questo caso il bambino reagirà con dolore e rabbia che esprimerà a livello di scariche neurovegetative del corpo, con contorcimenti, pianti disperati, pugni e graffi alla madre quando inizia ad allattarlo (in questa fase emergono anche le **pulsioni aggressive** di fronte alle più piccole attese) queste angosce corporee possono essere contenute solo dalla madre con la sua capacità di assicurare che non è successo niente e che quel dolore che egli prova può essere sopportato, in sintesi, la madre non diventa a sua volta un bambino spaventato.

Così facendo le angosce diminuiscono e da schegge impazzite e pericolose diventano occasioni di crescita creando le basi per la futura capacità di gestire le proprie paure e di saper resistere di fronte alle difficoltà.

Altra esperienza fondamentale è quella dello **sguardo**; attraverso di esso passano le emozioni che coinvolgono il rapporto madre bambino, è attraverso lo sguardo che passa la rassicurazione materna, e sempre attraverso lo sguardo **il bambino si rispecchia e si riconosce negli occhi della madre**, in esso vede riflesse le sue emozioni e comincia a riconoscersi. Da questa esperienza deriva il sentimento di sentirsi riconosciuti, amati ed apprezzati, sensazioni che poi resteranno per la vita. Oltre ai comportamenti che attua la madre verso il suo bambino durante il primo anno ci sono dei comportamenti del bambino stesso che sono come degli indicatori del fatto che ha raggiunto alcune importanti competenze: **il primo sorriso e la paura dell'estraneo**.

Il primo sorriso si manifesta intorno ai tre mesi; anche prima sorrideva ogni tanto ma si trattava di stiramenti dei muscoli che erano privi di intenzione, ora sorride perché riconosce il viso della madre come significativo. Nei primi due mesi il bambino percepisce le parti del volto che vede di fronte a sé ma le vede separatamente l'una dall'altra; è appunto verso i tre mesi che riesce ad abbinare i principali tratti del volto, gli occhi il naso e la bocca, in un unico disegno che rivela il volto della madre. Quindi con il primo sorriso intenzionale il bimbo comunica alla madre che riconosce il suo viso ed è contento di vederla.

La paura dell'estraneo si manifesta intorno agli otto mesi e si caratterizza come reazione di paura verso volti sconosciuti. Fino ad ora il bambino reagiva col sorriso di fronte al volto umano in generale, all'insieme occhi-naso-bocca, una sorta di riconoscimento specie specifico; ora non più, tra i 3 e gli 8 mesi ha iniziato a riconoscere le caratteristiche della madre e del padre, dei loro specifici volti, e quando davanti a lui compare il volto di qualcun altro il bambino prova angoscia. Questa

paura indica che ora sa distinguere il volto delle persone che ama, il comparire di un volto estraneo si connette con l'allontanarsi dei volti familiari e crea una specie di paura di abbandono.

L'esperienza della paura dell'estraneo è il primo passo verso la curiosità, ora che il bambino sa che esistono cose diverse da quelle che lui vede ogni giorno ed il sapere che ora c'è qualcosa, il mondo, al di fuori di lui e dei suoi genitori (e che questo mondo non è familiare e può spaventare) è pronto per iniziare ad esplorarlo.

Questa fase si conclude con la [crisi dello svezzamento](#).

Bibliografia

Vegetti Finzi, S., A piccoli passi, 1997, Oscar Mondadori, Milano

Vallorani, M.G., Fare i genitori, 2007, Armando, Roma

Il bambino da 3 a 6 anni affronta il **passaggio dall'ambiente familiare al mondo esterno** e iniziano le dinamiche di separazione dai genitori.

Per quanto riguarda il rapporto con questi ultimi la relazione si consolida e nel bambino nasce la consapevolezza delle **differenze sessuali** (maschio come papà o femmina come mamma), conosce le **prime regole** ed inizia ad adeguarvisi ed è per questo che è pronto per inserirsi in un mondo sociale più ampio.

La crisi di questo stadio dello sviluppo è la famosa **crisi edipica** tramite la quale il bambino arriva ad **identificarsi con le caratteristiche del suo sesso e prende la sua forma**; questo porta al vissuto di **separazione definitiva dalla coppia dei genitori**, cosa che lo fa sentire bene visto che sta prendendo la sua forma ma che nello stesso tempo gli fa venire la paura di perdere, differenziandosene, le figure di riferimento.

Questo stadio dello sviluppo è denominato della conoscenza del mondo; è il momento in cui, sulla scia della risoluzione della crisi edipica, **il bambino fa il suo ingresso in una società più ampia**, superando la soglia dei rapporti familiari, ed entra nel mondo sociale, per esempio nella scuola materna che è una piccola società con le sue regole; e questa volta lo fa da solo, senza avere l'appoggio o la presenza di mamma o papà da cui si sente distinto grazie anche alla scoperta delle differenze sessuali.

Differenze sessuali

Il bambino a questa età ha acquisito il controllo sfinterico ed ha abbandonato il pannolino, in questo modo **ha imparato a riconoscere i segnali del proprio corpo** relativamente ai bisogni e comincia a gestirli.

Dopo aver affrontato questo importante passo **la sua attenzione si sposta verso i genitali**; scopre che questi possono provocare sensazioni piacevoli ed inizia ad usarli allo stesso modo in cui precedentemente usava la bocca, ossia per rassicurarsi; ora quando è triste o preoccupato ricorre alla masturbazione.

La maggiore attenzione verso gli organi sessuali lo porta a confrontarsi con altri bambini; se prima la differenza non creava interesse, ora invece fa nascere la

fondamentale domanda sulla diversità dei sessi e nasce la differenza tra maschio e femmina; e le relative invidie.

Il maschietto può sentirsi estremamente orgoglioso dell'averne un qualcosa in più che le femminucce non hanno e può fantasticare che quella mancanza possa essere frutto di un qualche tipo di punizione, nasce così quella che Freud chiamava **angoscia di castrazione**, la paura di perdere per qualche motivo la fonte manifesta del suo essere uomo come il padre. Questa angoscia può manifestarsi in **piccole fobie e paure** collegate alla possibilità di subire **menomazioni fisiche (non esclusivamente genitali)**, di poter perdere qualche parte del suo corpo, fobie che possono ritrovarsi negli **incubi notturni** che, tra l'altro, iniziano proprio a questa età.

La bambina, se fino ad ora aveva fantasticato che il pene sarebbe potuto crescere con il tempo, adesso comprende che queste fantasie non potranno avverarsi e può chiedere alla mamma, femmina come lei, il perché di questa mancanza. Di fronte alle spiegazioni la bambina può capire fino ad un certo punto; a questa età è ancora fondamentale che le cose, per essere considerate reali, debbano essere concrete e visibili. Può credere che i suoi genitali sono dentro e non fuori, e che lei potrà fare dei bambini mentre il maschio no, ma il concetto della sua femminilità resterà comunque legato a qualcosa di maggiormente intimo ed indefinibile rispetto all'uomo. **Nella bambina questa consapevolezza può far emergere in comportamenti di rivalsa, come il voler fare giochi da maschi che magari prima non interessavano oppure vestirsi in modo maschile.**

Bisogna però aggiungere che **il sentimento di mancanza non appartiene solo alle bambine; il bambino scopre infatti che il corpo femminile ha una importante potenzialità, quella di fare bambini.** Questa consapevolezza rappresenta un duro colpo al sentimento di onnipotenza anche se viene espresso in maniera poco esplicita.

La crisi edipica

Intorno ai tre anni i bambini diventano consapevoli della differenza tra maschi e femmine; fino ad ora i bambini avevano confrontato la loro nudità tra di loro, ma la vista dei genitali non aveva attirato particolari interessi ma adesso, improvvisamente nasce una domanda, perché maschi e femmine sono diversi? **Quello che interessa non è la diversità biologica in senso stretto quanto la diversità dei genitali del bambino, la sua diversità, rispetto ai genitori;** il bambino scopre di essere come il padre e la bambina come la madre e adesso, scoperte differenze e similitudini, il bambino si sente attratto dal genitore dell'altro sesso; **anche qui si dimostra la spinta verso il mondo, non solo verso la società più ampia, ma anche verso l'altro da sé in senso sessuale, il diverso in generale.**

I bambini vogliono sposare la mamma e le bambine i papà, cercano in tutti i modi di inserirsi all'interno della coppia, per esempio chiedendo di dormire nel lettone; inizia così come un gioco il conflitto edipico, la fantasia di un amore esclusivo verso il genitore dell'altro sesso ma anche la rivalità con quello dello stesso sesso e la paura

delle sue possibili vendette verso chi cerca di prendere il suo posto. In particolare è proprio da questa paura che nasce nel bambino l'angoscia di castrazione, la paura che il padre possa privarlo dei suoi organi genitali per punizione.

Questa è anche l'età in cui il bambino si chiede come nascono i bambini per scoprire come lui è nato, chi è e che posto ha all'interno della famiglia rispetto ai suoi genitori. Quando si innamora del padre o della madre il bambino non ha ancora compreso il suo ruolo; ha quindi bisogno di porsi questa domanda e di darsi le risposte che preferisce sul come nascono i bambini, comprendere che non è alla pari con i genitori non è una esperienza priva di dolore per lui, **è costretto ad ammettere che tra la mamma ed il papà esiste un legame diverso da quello che lega lui a loro, che non ha l'esclusiva del loro affetto.** È però proprio superando questa importante fase che potrà riconoscersi davvero come figlio e che potrà, da adulto, stabilire delle relazioni affettive adulte.

Il superamento del conflitto edipico avviene tramite l'identificazione con il genitore dello stesso sesso.

Il bambino entra in conflitto con il padre, in questo periodo non è strano che voglia fare gare per vedere chi è il più forte, ma lentamente si identificherà con lui; il persistere della rivalità lo porta a controllare il padre per coglierne le strategie e le capacità. **In questo modo impara ad assimilare il maschile nei comportamenti del padre per imitarli. Così facendo strutturerà la sua identità di maschio ed inizierà a riconoscersi in essa.**

Per la bambina avviene la stessa cosa, studierà i comportamenti e gli atteggiamenti della madre per vincere la battaglia per la conquista del padre: anch'essa, **imitando la madre inizierà ad identificarsi con lei e quindi con il femminile identificandosi come donna.**

Il rischio di un blocco in questa fase porterà il bambino a pensare e vivere la madre come principale figura di riferimento, in questo caso non c'è conflitto ma neanche crescita. Nello stesso tempo è possibile che continui a vivere il genitore dell'altro sesso come principale riferimento, come se avesse vinto la guerra con quello dello stesso sesso, così facendo però da adulto continuerà a scegliere le persone di riferimento con un metro rappresentato dalle caratteristiche del padre o della madre, dai quali non riuscirà a staccarsi.

In questo senso **è molto importante che i genitori siano partecipi attivi di questa fase**, il genitore bersaglio dell'amore del bambino deve dimostrarsi accessibile alla sua conquista ma facendo capire che non è lui il suo partner; è anche importante che non svaluti la figura del genitore rivale e che anzi spinga il bambino verso di lui. Dall'altro lato il rivale deve partecipare a questa piccola lotta dando importanza ai tentativi del bambino di allontanarlo dal genitore amato ma non permettendogli di mettersi davvero al suo posto; deve inoltre rappresentare un modello presente per fare in modo che il bimbo possa identificarsi con lui.

L'asilo

Durante la risoluzione del conflitto edipico il bambino inizia a conoscere un mondo più ampio rispetto a quello familiare. A questa età è possibile l'inserimento all'asilo; in questo modo **esce dalla dipendenza completa per conoscere attivamente il mondo fuori dalle mura domestiche.**

All'asilo incontrerà insegnanti che fungeranno da sostituti materni ed altri bambini che affrontano la stessa difficile esperienza di separazione dai genitori. Scopre che può confrontarsi con altri bambini e che i rapporti si costruiscono giorno per giorno e che ciò che spaventa può rivelarsi positivo e gratificante.

È molto importante il modo in cui i genitori vivranno l'inserimento all'asilo. Anche per loro è difficile, il bambino vive l'allontanamento come un tradimento e soffre molto ma sta proprio ai genitori fargli capire quanto sia importante tutto ciò per la sua vita.

Questo momento è fondamentale, il bambino inizia a sentirsi separato dai genitori, è in pieno conflitto edipico, e frequentare nuovi adulti e nuovi bambini è una esperienza fondamentale per diminuire la drammaticità del conflitto che vive all'interno della famiglia.

Questa fase di separazione precede tutte le altre che aspetteranno il bambino nel futuro è quindi importante che possa risolversi al meglio altrimenti quelle future saranno sempre cariche di una angoscia indicibile; questo può avvenire solo se i genitori saranno capaci di rassicurare il bambino della solidità del loro amore e del fatto che se anche lo perde per un momento esso continua a vivere dentro di lui fino a che non li rivedrà.

Bibliografia

Vegetti Finzi, S., A piccoli passi, 1997, Oscar Mondadori, Milano

Vallorani, M.G., Fare i genitori, 2007, Armando, Roma